NEWS

A Trieste una mostra analizza il potere del red carpet e degli star look

EXPOSURE – The Power of Being Seen, from Harry Styles to Lady Gaga è la nuova mostra che affronta il legame tra red carpet, moda e star. Tutto presso ITS Arcademy, a Trieste

di Giulio Solfrizzi

19 marzo 2026

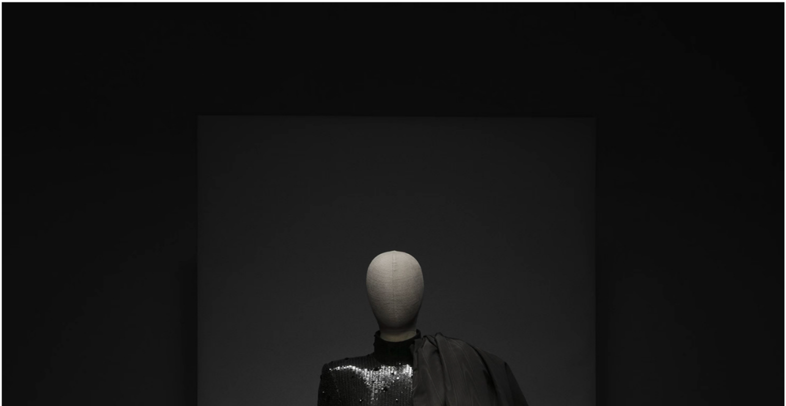
RED CARPET: HOW FAR CAN A BODY GO?

1/7

Il red carpet è sempre più protagonista del dibattito pubblico. **Vuoi per i look delle star o dei loro stessi escamotage** per far parlare. D'altronde è lì, dietro l'obiettivo delle macchine fotografiche, che la cultura viene diffusa attraverso immagini sia spontanee che costruite. Ridurlo a una passerella di giudizi, voti e classifiche significa non coglierne la vera natura.

Oggi più che mai, l'abito **non accompagna la celebrità ma la definisce.** La posiziona all'interno di un sistema preciso di riferimenti, con l'aiuto della moda che diventa subito linguaggio visivo.

Una nuova mostra parte da questa consapevolezza per analizzare qualcosa di estremamente attuale e, sì, rilevante.



2/7

Si intitola ***EXPOSURE – The Power of Being Seen, from Harry Styles to Lady Gaga*** ed è programmata dal 26 marzo 2026 al 3 gennaio 2027 presso ITS Arcademy, il primo museo di moda contemporanea a Trieste, in Italia. Curata dallo stylist Tom Eerebout, l'esposizione smonta il sistema visivo delle star, portando in superficie ciò che normalmente resta invisibile.

Il dietro le quinte **diventa così il vero protagonista**: fitting, confronti, intuizioni e compromessi tra artista, stylist e designer. Perché l'immagine finale, ossia quella che vediamo scorrere sui media, è solo l'ultimo passaggio di un processo lungo e meticoloso.

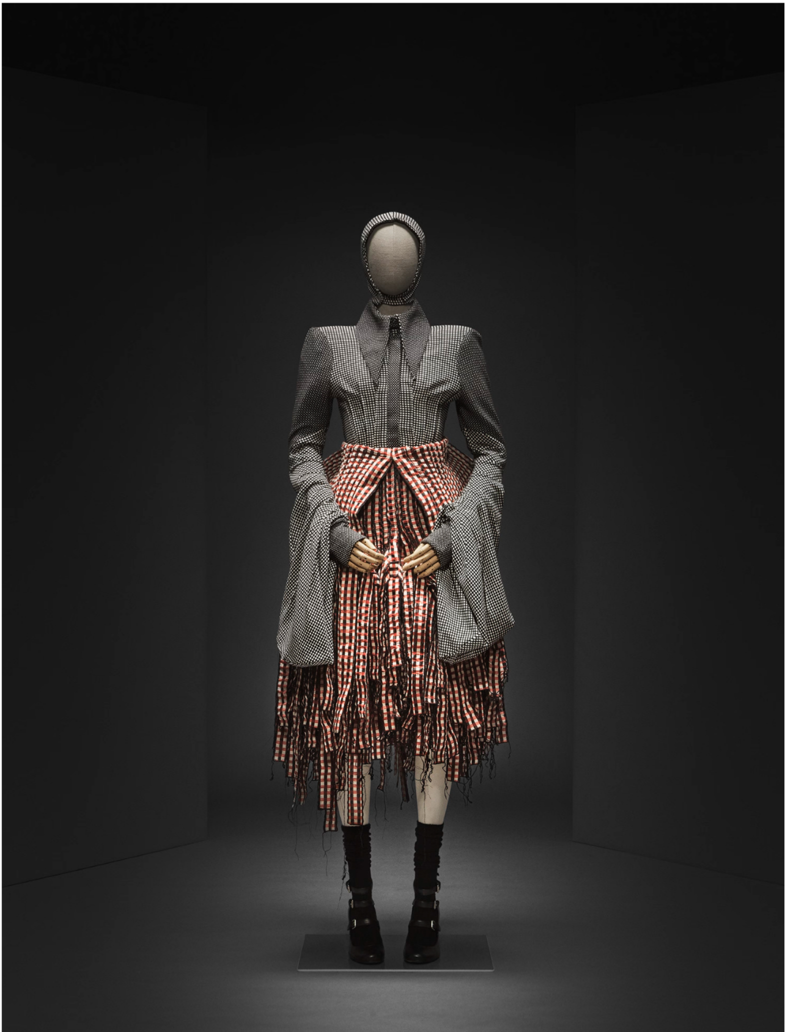
Nella foto: un abito Thom Browne.

3/7

I capi indossati da Nicole Kidman, Austin Butler, Gwyneth Paltrow e Kylie Jenner dialogano con quelli scelti da Madonna, Beyoncé, Björk, Charli XCX, Chappell Roan, Rita

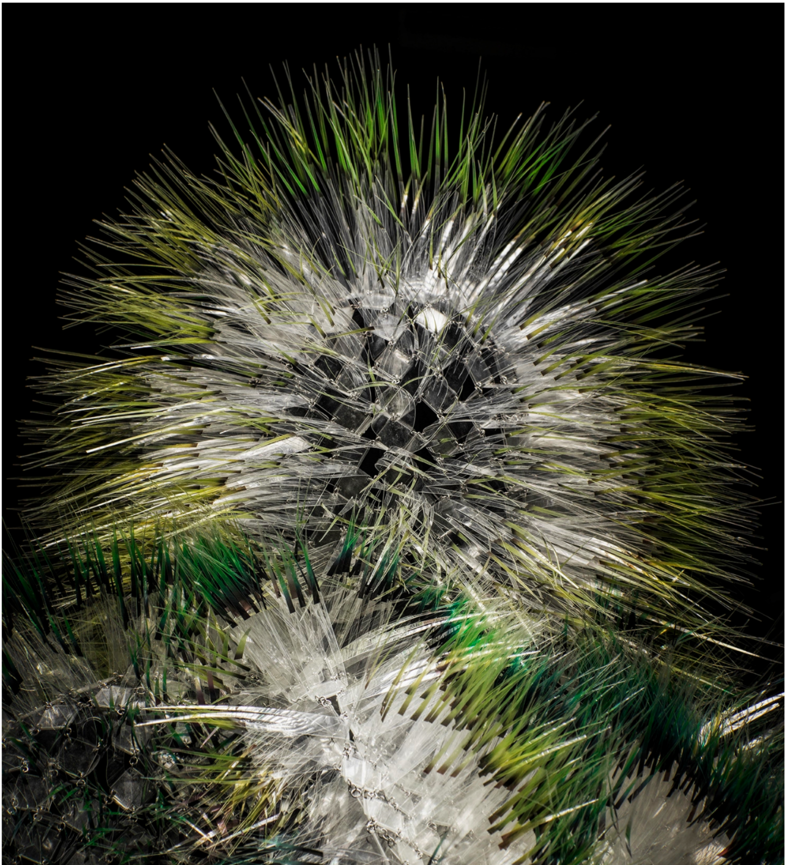
Ora, Damiano David, **Harry Styles** e Lady Gaga, componendo una mappa visiva in cui cinema, musica e moda convergono in **un unico territorio culturale**.

Nella foto: dettaglio di un look Rebar Aziz.



Ma è nel **rapporto tra artisti e designer** che la mostra trova una delle sue tensioni più interessanti. Accanto a nomi consolidati come Gucci, Maison Margiela, Jean Paul Gaultier, Dolce&Gabbana, Diesel, Ann Demeulemeester e Thom Browne, **emergono le voci di designer indipendenti** come Christian Boaro, Rebar Aziz, Daniel Bosco, Maximilian Raynor, Maiko Takeda, Justin Smith e Thomasine Barnekow.

Nella foto: un look Maximilian Raynor.

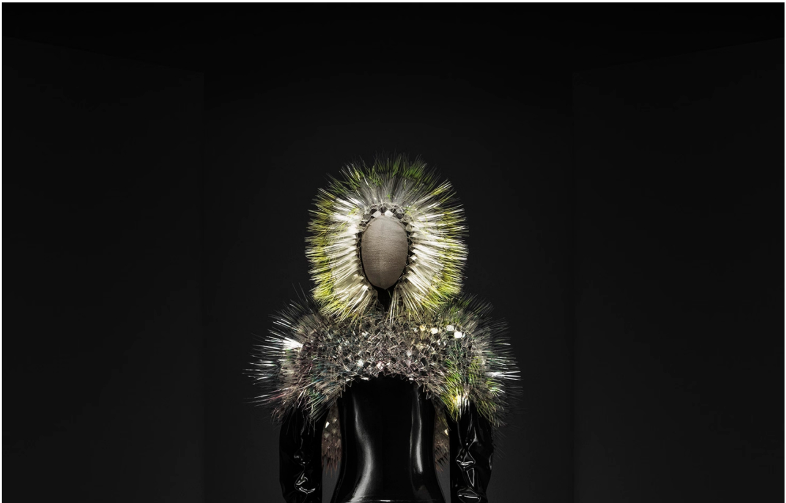


5/7

Tutti entrano nello stesso circuito di visibilità globale, però **da posizioni radicalmente diverse**. Per un designer indipendente, una singola apparizione sul red carpet può tradursi in un'esposizione immediata e travolgente.

Ad esempio: richieste internazionali, nuove collaborazioni e produzioni su scala. Ma quella stessa accelerazione **può essere assorbita rapidamente** dalla logica della novità che governa il sistema moda.

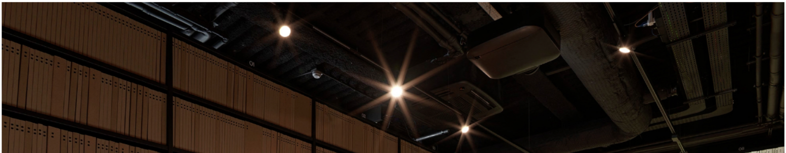
Nella foto**: un copricapo Maiko Takeda.**



6/7

Un tema che ITS Arcademy conosce da vicino. Nato dall’esperienza di ITS Contest, osservatorio privilegiato sui talenti emergenti dal 2002, il museo custodisce **oltre 15.000 opere prime**, testimonianza di quel momento delicato in cui la sperimentazione incontra la massima esposizione.

Nella foto: un look Maiko Takeda.



LIBRARY
questo è stato il risultato.
20 YEARS

7/7

Forse è proprio qui che la mostra amplia il suo raggio oltre la moda. Perché **il red carpet è un laboratorio di costruzione dell'immagine** che riguarda tutti, dagli artisti ai brand d'abbigliamento e gioielli, fino alle istituzioni. È il modello attraverso cui si definisce una presenza pubblica, si costruisce un'identità visiva, e si orienta lo sguardo collettivo.

Comprendere **come nasce un'immagine** significa imparare a leggerla. E questa esposizione aiuta proprio nel decifrare il linguaggio della moda, che non è più un esercizio esclusivo per gli addetti ai lavori. È, piuttosto, una forma di alfabetizzazione collettiva, essendo l'estetica e l'apparenza sempre più centrali.